Anno VII. TORINO, Sabato 13 SETTEMBRE 1873 Num. 253.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	20 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56 —	30 —	15 —
Germania e Austria	»	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 13 SETTEMBRE 1873.

Roberto Lowe e gl'incontentabili.

Parecchi personaggi ressero già il portafogli delle finanze in Italia, vi si sobbarcarono avvocati, banchieri, professori, scienziati, semplici gentiluomini, uomini teorici e uomini pratici, ottimisti e pessimisti, spenditori e taccagni, destri e sinistri, ma ahimè! a nessuno toccò la sorte di andar a versi del pubblico, nessuno uscì dall'aula ministeriale senza aver perduto alquanto della fama onde godeva quando vi entrò, nissuno corrispose all'aspettazione che si era di lui concepita. E sì che nissun mezzo fu lasciato intentato, debiti, imposte, economie, mutazioni di leggi, tutte le vie furono percorse, ma disgraziatamente nessuna ci menò al desiderato pareggio. La nazione progredì, è vero, ma con quel progresso andarono di conserva le spese e così noi siamo sempre da capo.

I ministri italiani si possono tuttavia consolare, credere che lo sfavore del pubblico si attacchi inevitabilmente ai panni di un ministro delle finanze, checchè faccia quello sventurato a pro de' suoi concittadini. Essi hanno per compagno d'infortunio il signor Lowe, che per cinque anni amministrò le finanze nel Gabinetto britannico, e quantunque abbia operato in quel grado ciò che i nostri rettori non ebbero mai la ventura di compiere, incontrò viva opposizione, spiacque, e finalmente fu costretto ad accettare il grado di ministro dell'interno, che in Inghilterra è qualche cosa di meno che il cancelliere dello scacchiere.

Quali sono le colpe che gli sono imputate? Non lo sapremmo dire precisamente, certo sono tali che se le commettesse un nostro ministro gliele perdoneremmo agevolmente, purchè facesse il decimo del bene che fece il sig. Lowe. E tuttavia la stampa di Londra gli lancia spietati bottoni, il signor Gladstone è costretto a torgli il portafogli. Si dice che egli sia stato alquanto imperioso nel suo dicastero, gli uni lo rimproverano di prodigalità, gli altri di spilorceria, è accusato di avere fatto qualche cattivo contratto per trasporto di dispacci, di avere delle maniere aspre, di non tollerare con molta pazienza le contraddizioni nel Parlamento e simili pecche. Si vede che la gente incontentabile non è solo in Italia, che n'ha in buon dato anche l'Inghilterra.

Se gl'Inglesi si trovassero nelle condizioni degl'Italiani sarebbero forse un po' più disposti all'indulgenza e direbbero anch'essi *ubi plura nitent non ego paucis offendar maculis*. Accenniamo intanto ciò che fece il Lowe, bersaglio di tanti aspri colpi. Lasciamo da parte la cooperazione ch'egli, come membro del Gabinetto, diede alle grandi riforme compiutesi nell'ultimo quinquennio, la riforma giudiziaria, il voto segreto, la legge agraria, parliamo solo di ciò che concerne la spesa e i mezzi di sopperirvi, brevemente lo stato in cui lasciò le finanze a lui affidate.

Primieramente introdusse la più severa economia, non la predicò soltanto in parole, adoperò secondo quel sistema. E per colorire questo suo disegno ordinò che nissun pagamento si facesse senza previo avviso del ministero, contrariamente a ciò che si usava prima. Prima ed importante riforma e prima causa altresì perchè contro lui si scatenassero le ire di chi profittava degli abusi. Ma il Lowe ha un concetto molto adeguato della responsabilità e la tenne per norma delle sue azioni.

Il paese prosperava e con una buona amministrazione la prosperità del paese va di pari passo con quella dello Stato. Perciò crebbe il rendimento delle imposte indirette (le più fruttifere in Inghilterra), e per esse si poterono fare più spese senza dissesto delle finanze. Si estese lo insegnamento, si abolì la vendita dei gradi militari, si riordinarono le amministrazioni locali. Ma, diversamente da ciò che accade fra noi, le riforme si mandavano in atto non aggravando le imposte, ma diminuendole. E questa diminuzione fu niente meno che 12 milioni di sterlini, da 300 milioni di franchi, in quel periodo di tempo in cui si regalavano agl'Italiani dei decimi d'aumento sulle imposte dirette. Si potè pagare quella gingggiola d'indennità per l'affare dell'*Alabama* senza il minimo accatto, senz'alcuna imposta straordinaria.

L'esercito fu portato da 84 a 98 mila uomini, e ciò anche senza allargare alcun disavanzo, poichè di disavanzo grande o piccolo non si parla più nella Gran Bretagna.

Mentre noi accattavamo un miliardo dalla Banca nazionale, ed eravamo sotto quell'incubo del corso forzato, il Lowe riduceva il Debito pubblico di 650 milioni di franchi.

Lo stesso ministro, che ama le economie, ma non quelle che vanno sino all'osso, trovò ancora il mezzo di spendere per le belle arti, di arricchire i musei nazionali, comprò al prezzo di 200,000 fr. i quadri di Roberto Peel e una magnifica collezione di antichità per lire 1,250,000.

Pare che dopo questi risultamenti brillanti gl'Inglesi dovrebbero essere assai soddisfatti, certamente noi ci contenteremmo di meno. Eppure la bisogna non va così e lo sgradito ministro dovette sfogare alquanto il suo dispetto in un banchetto di coltellinai, a cui confessò non aver trovato il compenso che si aspettava dopo gl'incredibili travagli a cui s'era assoggettato, dopo aver passato delle notti intere al Parlamento per far vincere le sue proposte. Egli è caduto in disgrazia del pubblico. E per quale motivo? per la monotonia. « La gente è ristucca di veder sempre le medesime persone allo stesso posto. »

Questo motivo di scontentezza noi non lo proviamo più. I ministri vengono, partono e tornano come in una lanterna magica. Ne abbiamo visti di tutti i colori e di tutte le fogge. Abbiamo, è vero, la monotonia dell'aggio, degli agenti delle tasse, dei decimi delle imposte dirette, ma in compenso la varietà nelle assise militari. Per nostra parte preferiremmo quasi la monotonia di un Lowe al Ministero, e come i Francesi non si credettero umiliati affidando le finanze ad un valente straniero, l'italiano Corvetto, così noi ci rassegneremmo a lasciar mestare dieci anni di seguito un inglese il quale trovasse il modo, come il prefato Lowe, di scemare le imposte, pagare i debiti, sostituire un sopravanzo al disavanzo e, per soprammercato, arricchisse i nostri musei e migliorasse l' amministrazione della giustizia.

LA TASSA DEL MACINATO.

Ecco, secondo i dati ufficiali pubblicati dal Ministero, i proventi dati dalla tassa del macinato:

Nel 1869 fu di L. 17,582,410
» 1870 » » 26,057,285
» 1871 » » 44,585,710
» 1872 » » 59,109,949

La quota media per abitante nell'ultimo di questi anni fu di L. 2 20. Ma il peso col quale il tributo gravita sugl'Italiani, varia molto fra provincia e provincia. Il massimo si verifica in quella di Pisa, ove la quota individuale annua è di L. 3 55; il minimo si ha nella provincia di Cagliari in L. 0 74. Fra questi due estremi abbiamo:

1ª Provincie, nelle quali la quota è superiore a lire 2 75:

Mantova, Lucca, Pisa, Arezzo, Siena, Grosseto, Roma, Ancona, Macerata, Benevento, Foggia, Girgenti, Caltanissetta, Siracusa.

2ª Provincie, nelle quali la quota è inferiore a lire 2 75, e superiore a lire 2 50:

Torino, Treviso, Piacenza, Rovigo, Bologna, Perugia, Chieti, Bari, Potenza e Catania.

3ª Provincie, nelle quali la quota, superando lire 2 25, è inferiore a lire 2 50:

Vicenza, Verona, Padova, Cuneo, Genova, Firenze, Forlì, Parma, Campobasso, Trapani.

4ª Provincie, ove la quota è inferiore a lire 2 25, ma superiore a lire 2:

Bergamo, Brescia, Cremona, Reggio, Modena, Ascoli, Teramo, Salerno, Lecce, Messina.

5ª Provincie, nelle quali la quota supera L. 1 75, ma è inferiore a L. 2:

Udine, Alessandria, Milano, Pavia, Ravenna, Pesaro, Aquila, Caserta, Napoli, Avellino, Palermo.

6ª Provincie, nelle quali la quota è al di sotto di L. 1 75:

Novara, Sondrio, Como, Belluno, Venezia, Ferrara, Massa, Porto Maurizio, Cosenza, Catanzaro, Reggio, Cagliari e Sassari.

Rivoli, 12. — La Direzione del Tiro a segno di Rivoli fa noto ai signori tiratori che, oltre ai giorni di giovedì e domenica, il Tiro verrà pure riaperto in qualunque altro giorno qualora uno o più tiratori dichiarino di fare almeno 200 colpi; facendo pure noto che il detto Tiro rimarrà aperto dal 18 al 26 ottobre, giorno di chiusura.

Vercelli, 11. — Riguardo alla vertenza insorta fra la vecchia e la nuova Amministrazione della Banca di Vercelli, il Tribunale ha oggi emessa e pronunciata una sentenza, in forza della quale, dichiarata reietta ogni eccezione contrariamente fatta, conchiude:

« Dovere il Consiglio d'Amministrazione, funzionante anteriormente alla convocazione delli 11 agosto p. p., rimanere in ufficio finchè non sia legalmente costituito il Consiglio generale che lo deve surrogare nei 15 consiglieri e 9 censori; dovere spettare ed incombere allo stesso Consiglio di provvedere esclusivamente alla gestione ed amministrazione, senza incaglio od opposizione per parte dei nuovi eletti, sotto le pene legali, coll'esecuzione provvisoria della sentenza senza cauzione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1544), del 23 agosto, che dà esecuzione alla dichiarazione fra l'Italia e l'Impero germanico per l'ammissione reciproca delle società commerciali, industriali e finanziarie.

2. **Un regio decreto** (n. 1546), del 20 agosto, che dà esecuzione alla dichiarazione fra l'Italia e l'Impero germanico da una parte e la Confederazione svizzera dall'altra, allo scopo di determinare le norme relative al trasporto, attraverso il territorio svizzero, degli individui dei quali sia accordata la consegna in esecuzione della convenzione del 31 ottobre 1871 fra l'Italia e l'Impero germanico.

3. **Un regio decreto**, del 17 agosto, che assegna sussidi a favore di vari comuni del regno per la costruzione e sistemazione di strade comunali obbligatorie nella somma complessiva di L. 1,284,150.

4. **Un regio decreto** (n. DCCXXX, parte suppl.), del 26 agosto, che approva la trasformazione in Società commerciale della Società anonima, sedente in Catania, col titolo di Cassa sociale di risparmio, e ne approva lo statuto.

5. **Disposizioni** nel personale dei notai.

CRONACA CITTADINA

Domani e lunedì proseguiremo la pubblicazione nell'appendice del romanzo: *Mentore e Calipso*, il quale volge ormai al suo termine.

Monumento Cavour. — La lettera da noi pubblicata intorno al monumento Cavour diede luogo a molte ed animate contestazioni; molti diedero torto senz'altro al *rigorista*, altri lo difesero: per nostra parte ricevemmo articoli e corrispondenze nell'uno e nell'altro senso; non potendo dar luogo a tutti questi scritti, riserbando sempre il nostro giudizio, pubblichiamo intanto la lettera di una signora che difende il monumento.

Ecco la lettera della signora F. M.:

Nell'accreditato foglio da Lei diretto, vedo nel n. 250 inserita una lettera sulla nudità di alcune figure componenti il gruppo del monumento Cavour. Francamente dirò che tali considerazioni paionmi esagerate. Havvi, come ognun sa, due specie di nudità: la casta e la sconcia. Mentre la seconda è indegna d'esser posta sotto agli occhi dell'uomo onesto, la prima invece è forma pregevolissima per rappresentare la natura nella sua intima semplicità e s'inganna a partito chi in essa vede un attentato all'innocenza.

La vera innocenza non vede nel nudo che la riproduzione della sua forma medesima. In quanto poi a certe particolarità che qui non voglio specificare, dirò, che anche le ragazze più pudiche non attingono da un marmo le prime rivelazioni. Pur troppo non si possono percorrere i portici di Po senza che qualche [illegible] vi cada sott'occhi prodotta da altri *monumenti* d'infima specie. D'altronde quasi tutte le città hanno i loro nudi, nè mai mi avvenne di scorger madre far lungo giro colle figliuole per scansare il Nettuno in Piazza della Signoria in Firenze.

Per quanto spiritose le altre ragioni addotte dall'egregio suo corrispondente, non quadrano alla questione. Non si tratta d'edificare città coi denari di Frine, nè di assistere all'eloquenza d'un' Aspasia, si tratta solo di collocare in mostra leggiadri putti che forse sono il più bell'elogio del monumento Cavour. Nessuna idea oscena risveglia la loro vista; il retto sentimento artistico è il solo che vi campeggi, e questo assorbe ogni altro sentimento, ogni altra idea. F. M.

Industrie torinesi. — Ieri sera in via Roma vi era un vero assembramento di gente per osservare ed ammirare la stupenda esposizione di ventagli, mazze, parasoli e ombrelli dei fratelli Righini. Questo negozio in vero nella sua specialità, per grandiosità di impianto, per copia e scelta di mercanzie, non ha forse l'eguale non solo in Torino, ma nemmeno in alcun'altra grande città.

Ceramica. — Si sta costituendo a Torino una società con un milione di capitale, diviso in 4,000 azioni di L. 250, per l'impianto d'una fabbrica di porcellane e maioliche.

La fabbrica dei signori fratelli Galli presso alla barriera di Nizza, che già dà ottimi prodotti, fu acquistata dalla nuova Società per servire di punto di sviluppo della nuova importante industria.

Commissione per la tassa delle carni. — Il prezzo medio della carne stabilito dalla Commissione degli esercenti macellai è di L. 1 85 il chilogramma.

Teatri. — È cominciato da parecchi giorni il concentramento degli artisti che dovranno far parte della prossima stagione al Vittorio Emanuele. Oggi e domani si darà principio alle prove dei *Promessi Sposi* di Ponchielli e del ballo grande di Monplaisir *Brahma*, e la sera del 27 corrente apertura... di tutte le porte che conducono al gran teatro di via Rossini.

Questa sera va in scena al Balbo l'operetta comica in due atti del maestro Castraghi, intitolata: *La leva in massa*.

A proposito: i signori Lupi e Bergonzoni sono riusciti a scritturare per poche sere i famosi pattinatori russi Haydée e Spiller, sorella e fratello, e quanto prima si produrranno sulle scene di questo teatro eseguendo straordinari esercizi.

I medesimi hanno ottenuto un'accoglienza festosissima in diverse città ed ultimamente a Milano, ove la stampa locale ebbe per essi parole molto lusinghiere.

Fra le operette e le parodie, i pattinatori non istaranno male.

La Compagnia francese Grégoire comincerà le sue rappresentazioni al Carignano la sera del 21 corrente.

Giuoco del pallone. — Domani, alle ore 3 1|2 pom., avrà luogo la prima partita della nuova compagnia toscana.

Fanno parte della medesima i giuocatori: Seruisse Cesare, Dottori N., Oreste Cicognini, Alessandro Consortini, Alessandro Massy, Lenzi Giocondo, Oreste N.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 11 settembre 1873.

Derege di Donato cav. Paolo, d'anni 39, di Santhià, benestante — Santoli Maria, id. 14, di Torino — Bonelli Giovanni, id. 15, di Torino — Solaro Francesca nata Bargione, id. 45, di Venaria Reale, cucitrice — Sisone Luigi, id. 99, di Torino, gioielliere — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 12 settembre 1873.

Maschi 13, femmine 8 — Totale 21.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Strage a Montemaggiore — Impressioni nel cuor d'un fanciullo — Collegio convitto in Palermo — Assassinio — Pazzia — Assolutoria — Templo della giustizia profanato — Assassinio sotto gli occhi dei giudici — Assolutoria.

Ricordiamo con orrore i tradimenti, gli assassinii ed i massacri che si commisero nell'agosto del 1860 in Montemaggiore Belsito (Sicilia).

Più nessun cittadino osava uscir di casa perchè un altro cittadino o dal tetto o da una finestra lo stendeva morto al suolo. Per le vie non si vedeva altro che sangue e cadaveri.

Militello Andrea, giovane d'anni sei circa, si compiaceva a vedere e contemplare quella strage, quello spettacolo orrendo. Sicchè il cuor suo, duro già per natura, non poteva a tal vista che indurirsi maggiormente e diventar feroce.

Apparteneva ad una agiata famiglia, dappoichè il padre suo ed il nobile zio che con lui abitava, possedevano un patrimonio di oltre 150 mila lire.

La madre sua non viveva più: il papà, per educarlo come si conveniva alla sua condizione, e particolarmente per ingentilirne i costumi, nel 1866 lo collocò nel collegio-convitto Vittorio Emanuele in Palermo, con preghiera al rettore di fargli apprendere eziandio la musica.

Più anni picchiò il giovane Militello sul piano-forte, e sempre strimpellò senza mai poter imparare alcuna di quelle graziose e gentili ariette che rallegrano l'animo ed il cuore: sceglieva e suonava sempre con mal garbo cose serie e truci.

Nel 1869 suo padre e suo zio furono presi e miseramente trucidati dai briganti, ed egli, come seppe per bocca del rettore Balduzzi tale trista notizia, senza mostrarsi punto commosso, esclamò:

— Mi rincresce che sono ancora troppo piccolo! Se i briganti hanno avuto bisogno di sangue, anch'io ne ho bisogno!

Era già misantropo e pensieroso; dopo l'assassinio di suo padre, divenne più mesto, cupo, taciturno e meditabondo; divenne intollerante.

Contava appena quindici anni di sua età, e voleva dai suoi compagni ciò che voleva; se veniva contrariato da qualcheduno, lo minacciava rabbiosamente di morte.

Un giorno, contrariato dal condiscepolo Corteggiani Salvatore, lo minacciò subito di morte, e recossi ad affilare e ad aguzzare un coltello sopra una pietra per mandar ad effetto la minaccia.

— Perchè affili il coltello? gli domandò il convittore Cicala Giuseppe, giovane sugli anni dieci.

— Lo affilo per uccidere il Corteggiani.

— Tu scherzi.

— Militello non scherza mai; ciò che dice fa; ha veduto nelle vie di Montemaggiore sangue correre a rivi, ne vuol vedere anche in collegio!

Ciò sentendo il giovane Cicala si credè in dovere di avvertire tanto il Corteggiani quanto il rettore Balduzzi.

Non avesse mai per la sua vita fatta sì misericordiosa opera!

Chiamato il Militello dal rettore ebbe serii rimproveri.

— Ed ella crede che ciò lo dicessi al Cicala sul serio?

— Anche per ischerzo tali cose non si devono dire: consegnami il coltello.

— Non l'ho più, l'ho gettato nel pozzo.

— Meno male.

Ciò non pertanto esso Militello ebbe a subire una leggiera punizione, scontata la quale, l'odio mortale che nutriva contro il Corteggiani, lo mostrò quind'innanzi contro il Cicala.

Verso le ore 4 del 26 giugno 1871 mentre i convittori si trovavano alla scuola di scherma, egli andò al pianoforte su cui suonò l'aria del *Trovatore*: « *O Dio, più terribile m'avvampa il mio furore* » ecc., e poichè sapeva che il Cicala più della scherma si divertiva a disegnare nella camera attigua, dopo aver terminato quell'aria che lo riempì d'entusiasmo feroce, estrasse il coltello, che poco tempo prima aveva affilato, lo impugnò e furibondo corse nell'attigua camera e replicatamente lo piantò nelle varie parti del corpo dell'infelice Cicala.

Indi diedesi a precipitosa fuga, tentando di uscire dal Convitto, quando sulla porta incontrò il cameriere Gullo Giuseppe il quale gli chiese:

— Dove va così in furia?

— Lasciami andare, prendi quindici lire di mancia.

— Non posso lasciarlo partire: i superiori mi congedano immediatamente.

— Per carità, lasciami andare, prendi questi denari, sono per te.

Mentre il Militello se la disputava col cameriere, il Rettore del Convitto traversando un corridoio sente dei gemiti provenienti dalla sala di disegno, entra in questa e vede l'infelice Cicala tutto insanguinato, che con uno sforzo supremo si alza da terra, stende le mani verso di lui ed esclama:

— Rettore, rettore!

E più non dice, ricade sul pavimento lanciando l'anima sua al volo incorporeo.

Si dà l'allarme per tutto il convitto, ed intanto il Militello è tradotto davanti il rettore.

— Dunque sei tu che l'hai ucciso; questi gli dice.

— Sì, e l' ho ucciso perchè se lo meritava; prenda queste quindici lire e

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
12 settembre 1873.

	Altezza bar. a 0 in mill. e gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	740,1	+15,2	11,0	87	15° 5'	N d.	ser.
9 ant.	740,5	+17,4	11,7	81	15° 7'	calma	n. p. s.
12 m.	740,0	+21,5	12,6	67	15° 12'	E d.	n. p. s.
3 pom.	738,9	+23,7	10,9	50	15° 10'	S E d.	ser. n.
6 pom.	738,4	+22,6	12,7	63	15° 8'	N E d.	ser. n.
9 pom.	739,4	+20,7	11,4	64	15° 9'	E d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14 7 / massima + 24 6
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 13 + 17.2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 14 settembre 1873.
Nascere del **Sole**, ore 5 57 — Passaggio al meridiano, ore 12 14 — Tramonto 6 31
Nascere della **Luna** 11 14 sera
Passaggio al meridiano, ore 6 39 matt.
Tramonto, ore 2 58 sera
Giorno della Luna 23.

VARIETA'

SMARRITO NEL DESERTO

(*Seguito, vedi num.* 247 a 252)

In un batter d'occhio scomparve dalla mia vista. Poco dopo i selvaggi scomparvero essi pure. Udii ancora due o tre colpi di fucile, poi tutto cessò, e mi trovai abbandonato in un'orrida solitudine, il cui silenzio non veniva turbato che dal rantolo dell'orso ferito che agonizzava a'miei piedi.

Io mi stava tutto attonito. Quelle avventure erano sì strane, e s'erano succedute con tanta rapidità, che mi avevan confuso e in qualche modo stordito. Non era io in preda ad un sogno? Era cosa da perdere il capo. Mi trovava trecento miglia al di là dei confini d'ogni incivilimento, appollaiato sopra un albero, senza cavallo, senza amico, in una solitudine il cui silenzio sembrava non essere mai stato rotto. Non era io piuttosto sopra una terra d'incanti?

Ebbi per un momento visioni strane; poi a poco a poco le mie idee si calmarono, sperai che i miei compagni si sarebbero dato pensiero di me e che sarebbero venuti a cercarmi; abbandonai le idee del suicidio che m'avevano un istante invaso il cervello, e, ben fermo di provvedere ai bisogni della mia esistenza, mi disposi a scendere sull'orso, ed a tagliare col mio coltello in quell'enorme cadavere i pezzi destinati alla mia sussistenza. Stava per compiere il mio divisamento, quando un ruggito venne ad attrarre la mia attenzione.

Guardai tutt'all'intorno e scorsi in una quercia vicina un movimento di rami che sembrava indicasse la presenza d'un essere vivente. Fra due rami compariva una testa rotonda: la testa d'una pantera. Fissai lo sguardo con terrore su quello spaventevole animale. Egli tuttavia pareva che non mi scorgesse, ed i suoi occhi che vedeva errare da una parte all'altra non avevano espressione molto feroce. Anzi da'suoi lineamenti traspariva una dolcezza tale, ch'io avrei fatta volentieri la sua conoscenza.

Bentosto m'assicurai che non m'avea punto scorto, poichè lo vidi stendersi svogliatamente a sbadigliare colla bocca spalancata, mostrandomi i denti bianchi, di cui, come sappiamo, le mascelle de'suoi simili sogliono essere abbondantemente fornite. La vista di quell'orribile dentiera mi rese il terrore di prima. Mi rammentai d'aver soventi inteso dire che questi animali feroci preferiscono la carne umana ad ogni altra, e tremai che la pantera non avesse un gusto troppo manifesto per tal sorta di nutrimento. Ma come liberarmi da quella pericolosa vicinanza? Tirargli una fucilata sarebbe stato senza dubbio il più sicuro; ma il rumore poteva attrarre gl' Indiani, ed io temeva gli Indiani assai più delle pantere. Pensai che in ogni caso era prudenza collocarmi più alto che mi fosse possibile, in modo da non poter essere assalito che pel disotto e dominare sempre il mio avversario. Detto fatto, all'istante mi trovai sopra uno dei più elevati rami della quercia e perfettamente nascosto tra il fogliame.

Malgrado tutto ciò la vicinanza della pantera mi dava grande pensiero. Essa poteva scorgermi e precipitarsi su me, e, volendo ad ogni costo sbarazzarmene, ricorsi dapprima a mezzi miti. Presi nel sacco che portava ad armacollo una palla, e la lanciai colla mano verso l'animale. Il proietto battè nelle foglie precisamente al di sopra della sua testa. La pantera, sorpresa, fece un movimento ed alzò gli occhi, ma sospettò sì poco della mia presenza che non ebbe nè anco l'idea di volgere lo sguardo dalla mia parte. Presi un'altra palla e ricominciai la medesima manovra. Colpii di nuovo il ramo, l'animale si rivolse vivamente e guardò da tutte le parti, eccetto però dalla mia. Un terzo proietto lo colpì sul muso: a quel nuovo attacco si mostrò più scosso, tenne d'occhio la palla che cadde in terra, poi lasciò il posto, discese dall'albero e s'allontanò con un cupo brontolio.

Lo vidi scomparire nella valle. Evidentemente quel luogo gli era parso sospetto, poichè, quantunque invigilassi il suo ritorno sino che la luce lo concesse, non lo vidi più comparire.

Libero da quel vicino, mi decisi a discendere dall'albero per andare a tagliar qualche pezzo d'orso, che sospesi ai rami della quercia; poscia risalii sull'albero e m'arrampicai sì alto che ne dominava la sommità, e non vidi al disopra di me altro che il cielo, dove cominciavano a brillar le stelle.

M'accomodai in modo da passare la notte quanto più comodamente mi fosse possibile, e mi collocai sopra un ramo che si divideva in due, colla testa appoggiata sopra una specie di guanciale formato dal musco di Spagna che penzolava. Tentai pure di dormire, ma la presenza e le strida dei gufi rendevano la cosa un po' difficile. Sembrava che quegli uccelli si fossero impegnati di turbare il mio sonno, e non cessavano di svolazzare attorno all'albero dove m'era allogato, rompendo l'aria colle ali, mettendo lugubri strida e facendo brillare nell'oscurità i loro occhi rotondi simili a carboni accesi. La luna frattanto continuava sempre la sua ascensione periodica. Tosto giunse allo zenit, ed i suoi raggi mi colpirono direttamente sul capo. Al lume di quel dolce raggio gli oggetti presero un aspetto affatto differente, e la valle, illuminata da quella luce perpendicolare, mi fece l'effetto d'un largo nastro d'argento frammezzo a due cupe montagne che servivano di cornice. La presenza dei lupi non tardò ad animare quel paese selvaggio ed a dargli un carattere ancor più triste e spaventevole. Quegli animali, attratti dall'odore della carne morta, giungevano da tutte le parti, e si precipitavano sul cadavere dell'orso, che presero a dilaniare.

Ebbi allora ben occasione di rallegrarmi della precauzione che aveva presa di sottrarre qualche pezzo di carne alle loro fauci, sospendendolo ai rami della quercia. Come è facile pensare, la presenza di quei vicini non mi permise di prender sonno, poichè, lasciando da parte gli orridi ululi che mettevano i lupi, era anche tenuto sveglio dal timore di cadere in mezzo a quel branco vorace e di morire divorato dai loro denti crudeli.

Albeggiò alla perfine; discesi dall'albero e mangiai un pezzo d'orso; poscia, lasciando quella valle dove aveva passato una sì cattiva notte, giunsi di nuovo nella prateria per me attraversata il giorno innanzi. L'orizzonte che mi s'apriva dinanzi era immenso, ma da nessuna parte mi venne fatto di scoprir traccie di alcun essere vivente. Riconobbi solamente il sito dove il giorno avanti aveva visto il dottore in lotta con un orso, e vidi sul suolo lo scheletro dell'animale ucciso dal capitano Hays, le cui ossa erano state ripulite nella notte dai denti dei lupi che le avevano visitate. La lancia del dottore stava ancora in quello scheletro, tant'era la violenza e la furia con cui quell'omicino ve l'aveva confitta.

Salii di nuovo sopra un albero, e gettai da una parte e dall'altra uno sguardo indagatore sulla pianura. Ohimè! era una solitudine mesta e senza fini, un deserto dove non si scorgeva neanco un insetto; nessun rumore, nessun movimento; nient'altro che il battere del mio cuore. Credetti un istante d'essere solo nel mondo, il solo essere vivente sotto al sole, e che per me unicamente quell'astro spandesse dall'alto de' cieli il suo calore e la sua luce. Restai due giorni in quel luogo ad attendere il ritorno de' miei compagni; la mia provvigione d'orso era finita; la fame cominciava a travagliarmi, ed ebbi ancora un momento di terrore e di sconforto.

Ma bentosto, riavuti i sentimenti per l'eccesso della sventura, m'irrigidii contro la sorte e ad alta voce mi misi a gridare per persuadermi ch'io non era giuoco d'una vana allucinazione. No, gridava a me stesso, no, pel Dio che esiste, non morrò di miseria e di fame, e come vivono i lupi in questo aspro deserto, saprò io pure vivere. Saprò, all'uopo, acquistare la sagacità del serpente, l'odorato del cane da caccia, la vista acuta dell'avvoltoio; mi farò più leggero d'un daino, combatterò contro i lupi corpo a corpo, andrò, se sarà d'uopo, a strappar loro il cuore colle unghie per divorarlo. Lasciarmi morir di fame! Oh! no, piuttosto accendere mille fuochi nella prateria, manifestare la mia presenza ai Tomanchi, attrarmeli contro, obbligarli a darmi cibo, oppure dar loro la mia capigliatura da strappare.

Salii di nuovo sopra un albero per tentare di scoprire qualche cosa; ma i miei sguardi esaminarono l'orizzonte da tutte le parti, senza scorgervi altro che montagne da un lato ed una pianura senza limiti dall'altro. Discesi e mi coricai sull'erba.

(*Continua*).

Il *Vaterland* pretende di ricevere da fonte diplomatica le seguenti informazioni sull'iniziativa della visita del Re a Berlino.

Esso dice:

« Quando la principessa reale Margherita si trovava a Schwalbach, l'Imperatore colse l'occasione per assicurarla che un viaggio del Re Vittorio Emanuele a Berlino, sarebbe per lui una gran fortuna. La principessa reale promise di far tutto onde decidere suo suocero a quel viaggio. Poco dopo il ministro d'Italia presso la Corte di Prussia, signor de Launay, si recò parimente a Schwalbach ed assicurò che la Corte prussiana si sentirebbe offesa da un rifiuto del Re o che le relazioni italo-prussiane se ne raffredderebbero. Tutto ciò fu riferito a Vittorio Emanuele che si decise allora ad accettare l'invito. »

La mattina del 10 è stata ricevuta dal ministro de' lavori pubblici una Commissione dei sindaci di Viterbo, di Corneto Tarquinia, di Toscanella, ecc., presieduta dal deputato Lesen, incaricata di sollecitare la concessione della strada ferrata da Orte, Viterbo a Civitavecchia, della lunghezza di 80 chilometri.

Il ministro ha accolta assai bene la Commissione e si è riserbato di farle conoscere le risoluzioni del Governo, al quale non si domanda alcun sussidio, ma solo la sollecita approvazione della linea, che avrebbe per iscopo di far godere dei benefizi di più rapide comunicazioni una grande estensione di territorio ubertoso, che non trova facile smercio a' suoi prodotti.

L'on. Morpurgo ha accettato l'ufficio di segretario generale al Ministero di agricoltura e commercio.

Compiuto il lavoro degli interpreti giapponesi, il giorno 9 presso la stazione bacologica di Padova si riunì la Commissione, presenti il ministro conte Fè, il console generale del Giappone, il direttore della stazione bacologica ed altre persone. Furono presentati 4296 cartoni di semi di bachi imperfettamente nati. La Commissione deliberò alcune proposte da assoggettarsi al Ministero.

Accogliamo volontieri le osservazioni che ci vengono fatte e c'ingegniamo di risponderci al meglio, ma desideriamo che non ci si faccia dire ciò che non abbiamo detto, nè pensato pure. Così perchè abbiamo notato essere nella Università di Bologna 12 professori di filosofia e soli sei scolari, il *Muratori* trae l'illazione che vogliamo l'abolizione dell'Università predetta. Ora noi non facemmo altro che indicare uno dei casi in cui v'è sproporzione tra insegnanti e scolari, non dicemmo che s'avesse ad abolire piuttosto un Ateneo che l'altro, notammo poi che si potrebbero ripartire meglio le Facoltà anche senza abolizione. È bene che vi siano nello Stato alcune scuole speciali, quantunque pochi le frequentino, non è mestieri che siano in tutte le Università. Se si trattasse poi di abolirne alcuna non sarebbe certamente il caso di quella di Bologna, la quale per numero di scolari iscritti è la terza dello Stato, venendo subito dopo quelle di Torino e di Padova.

Scrivono da Versailles, 10 settembre:

« Mentre nelle regioni ufficiali si protesta che non ha alcun fondamento la notizia della proroga dei poteri al maresciallo Mac-Mahon, il *Temps* persiste ad affermare che il maresciallo-presidente si dichiarò pronto, dopo avere alquanto esitato, ad accettare la proroga per cinque anni da' suoi poteri. Secondo la idea del Governo, dice lo stesso giornale, la Assemblea si separerebbe dopo di aver votata la legge elettorale. Per quanto concerne questa legge, il Governo si pronunzierebbe per la condizione de' tre anni di domicilio, in luogo de' due proposti dai signori Thiers e Dufaure. »

Evidentemente, però, l'asserzione positiva del *Temps* non sarebbe che un *ballon d'essai*.

Che questo o quel membro del Governo abbia manifestato isolatamente le sue simpatie per questa o quella soluzione, il fatto è possibilissimo; ma nelle sue deliberazioni collettive il Governo non ha certo affrontato ancora l'ardua questione.

Il fatto sta che certi gruppi della Camera lavorano tuttora a preparare la monarchia; per buona sorte finora questi gruppi sono in perfetta minoranza; se poi alla riapertura della sessione non sapranno trovare una maggioranza, — e non è punto probabile che la trovino, — presentandosi la discussione delle leggi costituzionali, avrà il Governo un'occasione naturale per esprimere la propria opinione e dire quale soluzione gli parrà che meglio possa garantirlo per l'avvenire.

Il figlio dell'ex-ministro del fomento, Antonio Orense, di cui il telegrafo ci annuncia la nomina a governatore civile di Madrid, è una vecchia conoscenza dell'Italia.

Nato di madre italiana, egli fece i primi studi a Modena, e nella sua giovinezza si venne a perfezionare nell'università di Pisa.

Nel 1859 e nel 1860 militò con Garibaldi, dapprima nei *Cacciatori delle Alpi*, poi nel battaglione universitario di Sirtori.

A Napoli, ove fu dal dittatore creato capitano, egli s'impalmò con una giovinetta patrizia, la principessa Emma Caracciolo.

Nel 1870 appartenne alla *Legione Garibaldina dei Vosgi*, ed essendo aiutante di campo del generale, rese segnalati servigi in Autun e a Dijon, ove nella seconda giornata riportò una grave ferita mentre conduceva all'attacco una compagnia.

ESTERO

CORRISPONDENZA (Carlista) DI SPAGNA.

Alsasua, 8 settembre.

Pochi momenti dopo che v'ebbi annunziata la resa della guarnigione repubblicana di Viana, seppi che Don Carlos e il suo stato-maggiore stavano per recarsi a visitare la vinta città e non dovevamo tornare al nostro quartiere di Aras. Quasi affatto demolite erano state le fortificazioni di Viana e non vi era nulla d'interessante a vedere, perciò dopo breve sosta partimmo per los Arcos, ove credevo che Don Carlos rimanesse almeno 24 ore per dar riposo agli uomini e a'cavalli. Invece al domani alle 5 del mattino si pose in marcia e giungemmo tosto a Murietta. Si pensava che vi si sarebbero fermate le truppe del re, tuttavia non vi si videro e dopo una notte tranquilla, ma disagiata, ci ponemmo in marcia per tempo per una destinazione cui tutti, tranne il generale, ignoravano. Continuammo la strada per Larion, ove facemmo breve sosta.

È Larion quartier generale del celebre capo carlista Rosas, il quale recò notabili servizi alla causa regia. Il Rosas conosce ogni palmo della contrada e va sempre in cerca delle colonne repubblicane, taglia loro le comunicazioni e impedisce l'arrivo delle provvigioni. Un tratto, quando Estella era occupata dalle truppe del Governo, entrò in quella città accompagnato da un uomo della sua banda. Era di giorno e due ufficiali della guarnigione passeggiavano per la piazza. « Venite con noi » susurrò il Rosas « altrimenti morrete ». E dicendo ciò additò una rivoltella che teneva in tasca. Le persone a cui egli si rivolse in tal guisa, cosa strana a dire, vista la professione a cui appartenevano, non fecero resistenza e il capo le menò seco prigioni. Riferisco quel fatto, come mi fu sovente narrato, e credo si possa prestar fede.

Dopo essere rimasti due ore a Larion, salimmo a cavallo e ci recammo ad Almesenas, stretta valle, fiancheggiata da ambi i lati da scoscese montagne. Una selvaggia e pittoresca scena si presentava a' nostri sguardi quando Don Carlos e i suoi seguaci scendevano per quei precipitosi cammini, donde sarebbe stato fatale lo sdrucciolare a destra o a sinistra. Almesenas è la rocca dei carlisti. Strettissimi sono i varchi e le strade e così esposti al fuoco dalle cime che gli sopraggiudicano che pochi uomini possono da esse impedire il passaggio di un esercito e male incoglierebbe a chi si lasciasse ivi sorprendere. Noi passammo per Badaire, ove è uno stabilimento per riparare le armi da fuoco. Stava dinanzi a noi San Martin, piccola città abitata specialmente da vecchi ufficiali carlisti, che ricevono un giornaliero stipendio da Don Carlos per causa dei servizi resi da loro nelle altre guerre alla sua famiglia.

« Guardate Escala, » disse, indicando un piccolo villaggio sulla montagna, a manca, il mio compagno, barone tedesco, già ufficiale nella guardia prussiana, Schütsen, ora facente parte dello stato maggiore del generale Elio. « Io vidi nel mese di aprile cadere ivi fucilati due uomini. Uno era un sergente carlista, l'altro una spia repubblicana. Il sergente si era segnalato in parecchi fatti d'arme, ma ahimè, egli chiedeva nei villaggi ove si trovava un numero di razioni oltre il giusto. Ciò fu scoperto, e la prima volta egli fu perdonato, ma essendo ricaduto nella colpa, fu mandato a noi scortato da due soldati, uno di cui recava l'ordine che fosse immediatamente giustiziato. Il poveromo sapeva il tenore di quella sentenza e non aspettò che gliela leggessi per dire, signore, sono venuto qua per essere fucilato.

---

faccia celebrare delle *messe* per l'anima sua.

Arrivano poco appresso il Questore, il Giudice, il Ministero Pubblico, ed il Militello confessa a tutti d'aver ucciso il Cicala, e a tutti offre le quindici lire per far celebrare delle *messe* in suffragio dell'anima dell'interfetto.

Il processo venne istrutto con alacrità, ma durante la procedura essendosi per parte del Militello ricorso in Cassazione, la causa non potè essere prontamente chiamata a giudizio davanti le Assisie.

Finalmente nello scorso mese di febbraio il sedicenne Militello comparve davanti la Corte d'Assisie di Palermo, dove pure confessò di aver ucciso il Cicala, con intenzione di ferirlo soltanto, per difendersi dalla di lui aggressione.

Il suo difensore, avv. Paglia, non si appigliò a tale sistema: cercò di farlo passare per pazzo. Disse, dimostrò e provò che cinque suoi antenati furono pazzi: sua nonna, Rosalia Scialaba, a 90 anni, da buona massaia che era, si mise a scialacquare, e tutto il patrimonio consumò nel latte di Ninon, nell'imbellettarsi il volto ed in abiti elegantissimi; una zia, presa da mania religiosa, proponendosi di non voler più mangiare per tutta una quaresima, morì d'inedia; due suoi zii si avvelenarono ed un suo antenato più remoto si appiccò.

I periti fiscali accertarono che l'accusato, sebbene cupo e meditabondo, fu sempre di mente sana e conscio di sè stesso.

E ciò non pertanto sul quesito se l'accusato era colpevole di omicidio sulla persona del giovane Cicala, i giurati risposero negativamente.

Questo verdetto fu ritenuto scandaloso e diede luogo ad una interpellanza alla Camera dei deputati.

Si ricorse dal P. M. bensì in Cassazione, ma inutilmente, dappoichè di questi giorni la Corte Suprema dichiarò non esservi violazione di legge.

Non è solo in Italia che il Giurì dà tali verdetti, che fanno disperare i difensori della istituzione dei giurati: anche in Francia si hanno spesso a lamentare indifendibili verdetti di assolutoria, che sconvolgono la retta amministrazione della giustizia punitiva.

Poco tempo addietro un caso raro negli annali giudiciari avvenne nella gran sala del Tribunale di Bordeaux. In quel santuario della giustizia un uomo cadeva per mano di un assassino. Grande fu la emozione allorchè si sentì a risuonare nel tempio d'Astrea il rumore insolito di un colpo d'arma da fuoco: accorsero subito gendarmi, avvocati e giudici, i quali trovarono il giovane Trênit che aveva già reso l'ultimo respiro.

L'assassino era un certo Pietro Cantau, che venne subito arrestato dai gendarmi, coadiuvati dal popolo, che voleva farlo a brani.

Il movente di sì nefando delitto era odio antico e brama di vendetta. Già parecchie volte il Cantau aveva avuto colli padre e figlio Trênit delle dispute per interessi, che spesso degeneravano in risse. In una di queste esso Cantau aveva inferto a Trênit padre alcune ferite di coltello, e, chiamato perciò dinanzi al tribunale, veniva condannato a 200 franchi di multa.

Appena udita questa sentenza, si maturò nel condannato il già concepito pensiero di vendicarsi dei suoi avversari. — I giudici lo videro a metter la mano nella saccoccia come per prendervi qualche cosa, ed il presidente, rimarcando quel movimento, espresse il dubbio che Cantau meditasse qualche brutto tiro.

Infatti quest'ultimo, appena sentita la lettura della sentenza, corse dietro ai due Trênit, che si trovavano già nel corridoio del tribunale: sparò un colpo di rivoltella contro il padre, senza ferirlo, ed un altro contro il figlio, che, attraversandogli il polmone, lo rese cadavere all'istante.

Che il delitto fosse premeditato è cosa non dubbia: Cantau espresse ripetutamente l'intenzione di uccidere entrambi i Trênit, se la querela dai medesimi presentata contro di lui avesse avuto per conseguenza qualche condanna, anche minima. — Egli aveva comperata la rivoltella il giorno prima di comparire in Tribunale ed aveva detto a più persone: un colpo è per il padre e un altro è per il figlio.

Nè dopo l'orrendo misfatto il Cantau mostrossi pentito, fè anzi prova di raro cinismo. Allorchè gli si disse che Trênit figlio era morto, rispose:

— Se è morto peggio per lui!

In carcere poi quest'assassino si divertiva a coprire le muraglie di bizzarri disegni: in uno di questi si rappresentava la scena avvenuta nella sala del tribunale: si vedevano i due Trênit che stavano per uscire dalla sala e Cantau medesimo dietro a loro in procinto di scaricare il colpo. — Sotto il disegno stava scritto: *Ecco come si fa vendetta di due testimoni.*

Interrogato dal giudice istruttore sulla sua professione, l'accusato risponde:

— Faccio l'assassino.

Dinanzi la Corte d'Assisie del dipartimento della Gironda, avanti cui fu tradotto nei primi del corrente mese per essere giudicato per l'assassinio da lui commesso, disse:

— Non ho alcun pentimento di ciò che ho fatto, mi duole solo di non aver potuto uccidere anche il padre.

Il difensore cercò trar profitto da questo stesso cinismo, tentando di mostrare che solo un uomo invaso da pazzia poteva parlare in quel modo; ma i periti medico-legali dichiaravano unanimi che non vi era il minimo dubbio sulla perfetta sanità di mente dell'accusato.

E ad onta di tutto ciò i giudici del fatto pronunciarono un verdetto negativo, e si dovette perciò porre l'assassino Cantau immediatamente in libertà.

Cuneo.

Presso Escala sono alcuni buchi nella montagna, assai profondi e larghi soli tre o quattro piedi. Dopochè il sergente e la spia si furono confessati ad un prete furono menati da un manipolo di soldati presso que' buchi e collocati l'uno accosto all'altro. Stava per dare l'ordine del fuoco quando il carlista sclamò: Ho un favore a chiedervi. — Quale? — Fate fucilare altrove quell'uomo, disse additando la spia, non vo' che il mio sangue si confonda col suo. Gli fu concesso il favore.

Intanto il sergente si era spogliato di quasi tutte le sue vesti. Sono nuove, disse, e potranno servire per un altro realista. Viva Carlo settimo! Una scarica di colpi fece dopo ciò sparire quel corpo. Mi dolse assai far eseguire quella sentenza, ma che poteva io fare? Dovevo ubbidire l'ordine datomi. Un altro ufficiale osservò che il latrocinio è severamente punito. Il generale, disse, che comanda la nostra divisione a Alala ha ordinato testè che sia fucilato qualunque soldato rubi un oggetto del valore di un reale. »

Giungemmo finalmente ad Eulata ed informato che alcuni ufficiali repubblicani erano ditenuti prigioni a Nazarachen, villaggio molto vicino, mi vi recai per giudicare da me stesso del modo con cui erano trattati. Gli trovammo alloggiati in una comoda casina, ed avendo essi riconosciuto il mio compagno, ci offersero dell'*aquadiente*, scusandosi di non poterci offrire dei liquori più cari. Dimandai uno dei prigioni se fosse contento del modo con cui erano trattati dai carlisti e mi rispose di sì, lagnandosi solo che le loro lettere fossero aperte e lette. Seppi poscia che i prigioni avevano comunicato ad alcuni amici repubblicani delle notizie militari sui carlisti e che per tale motivo se ne esaminavano le corrispondenze.

Siamo partiti stamane da Eulata per tempissimo e abbiamo percorso un distretto ricco di magnifici legnami. Delle belle vecchie querce ci sbarravano di quando in quando la strada coi loro giganteschi rami come noi marciavamo alla volta di Barranca. Per una via tanto erta che vi sdrucciolavano i muli siamo venuti in vista di Alsasua, ove rimarremo poche ore per continuare poscia la marcia di cui niuno sa la direzione, eccettuato il generale Elio, il quale ben sa che in tempo di guerra il silenzio è d'oro.

CORRIERE DEL MATTINO

È arrivato in Torino il ministro plenipotenziario Keudell, latore dell'invito officiale dell'Imperatore di Germania al Re d'Italia, perchè questi, recandosi a visitare l'Esposizione universale di Vienna, voglia fare una gita anche a Berlino.

Persona d'alto rango, che vide ieri il sig. di Keudell, assicura che l'invito dell'Imperatore di Germania è concepito in termini che non potrebbero essere più cordiali e cortesi.

L'Imperatore dice al Re d'Italia che le accoglienze che l'attendono a Berlino saranno tali quali nessun sovrano estero ebbe mai così cordiali ed entusiastiche in Germania e che le dimostrazioni che il *Re Galantuomo* troverà ad ogni passo sul suolo germanico suggelleranno l'amicizia e la fiducia reciproca delle due nazioni che strinsero alleanza nel 1866.

Non è ancora deciso se l'imperatrice di Germania continuerà o sospenderà per il tempo della dimora del Re Vittorio Emanuele a Berlino, la sua cura a Baden-Baden. È indubitato però che il principe ereditario di Germania si troverà a Berlino durante il tempo della visita del suo augusto ospite.

Durante l'assenza dell'on. Minghetti, l'*interim* del Ministero delle finanze sarà affidato all'on. Finali.

La notizia che anche il generale Menabrea fosse stato invitato ad accompagnare S. M. crediamo sia insussistente.

Si dice che vorrebbesi indurre il principe Amedeo ad accettare il comando delle truppe di Sicilia.

Noi crediamo che, in tempo di pace, si debba evitare di affidare ai principi comandi che possono involgere una responsabilità politica, come sarebbe appunto un comando in Sicilia; ciò torna sempre a scapito del prestigio dei principi.

La principessa Margherita è partita da Ostenda e si è recata a Bruxelles.

Si crede che il Parlamento non si adunerà che al fine di novembre.

La classe del 1849, che in questo momento è sotto le bandiere, sarebbe mandata in congedo illimitato nel corso del prossimo ottobre.

Il numero di quelli che chiedono d'essere ammessi al volontariato di un anno, supera l'ammissione del 1° ottobre la cifra di 1000.

Leggesi nella *Nuova Roma*:

« Se le nostre informazioni sono esatte il Governo francese di propria iniziativa e senza nessun reclamo per parte nostra, avrebbe mosso un passo verso il Governo del Re, in seguito alla pubblicazione della circolare di monsignor Guibert.

« Il Ministro degli affari esteri della Repubblica si sarebbe affrettato a far sapere al Gabinetto di Roma che l'autorità politica è completamente estranea alla pubblicazione di quella lettera episcopale; che il Governo di Francia non ne divide nè le vedute, nè i sentimenti, e che disapprovando quel documento, confida che l'Italia non gli darà maggior valore, nè diverso significato di quello che ha in realtà. »

Il *XIX Siècle* annunzia che il cav. Nigra partì il 9 settembre per l'Italia, ove resterà in permesso per 15 giorni. Durante la sua assenza gli affari dell'ambasciata verranno assunti dal primo segretario.

Siamo in grado di assicurare che in seguito a notizie corse su pretesi moti nelle provincie meridionali organizzati dal partito legittimista francese il Governo del Re abbia assicurato che le notizie ricevute da tutte le provincie sono ottime e che s'ignorano affatto le trame architettate a Parigi. (*Gazzetta d'Italia*).

Le due fregate spagnuole *Almansa* e *Vittoria* sequestrate agli intransigenti vennero, come è noto, testè condotte fuori di Escombreras e scortate a Gibilterra a cura della squadra britannica, passando sotto il tiro delle batterie di Cartagena, e malgrado le minaccie dell'ajuntamiento di cominciare le ostilità.

In tale contingenza quella parte della nostra squadra che si trovava presente, composta della *Roma*, della *Venezia* e dell'avviso *Authion*, prestò un efficace concorso, adoperandosi a proteggere il naviglio mercantile raduuato in Escombreras da rappresaglie che gl'insorti avrebbero potuto tentare. L'*Authion* coadiuvò a rimorchiar fuori del porto di Cartagena i nove legni di commercio che vi si trovavano, fra cui uno nazionale. La *Roma* e la *Venezia* in assetto di combattimento assistettero all'uscita della squadra inglese.

La corazzata francese *Reine Blanche* e la corvetta degli Stati Uniti *Shenandoah*, che pur si trovavano presenti, uscirono al largo fuori del tiro delle batterie.

Ultimata poi pacificamente la vertenza, non avendo gli intransigenti tentato d'impedir la uscita delle due navi catturate, fu lasciata la *Venezia* ad Escombreras per coadiuvare l'ammiraglio britannico nell'impedire agli intransigenti tentativi di bombardamento ai porti vicini. Il resto della squadra è partito alla volta di Alicante e di Barcellona, dov'è più efficace la presenza della nostra bandiera, a cagione del maggior numero di connazionali. (*Opinione*).

NOTIZIE SANITARIE.

Genova. — Casi di cholera avvenuti nello intermeriggio dall'11 al 12 corrente 4, morti 7. Sei morti dei giorni precedenti.

Bollettino della provincia.

Dal 10 all'11 detto.

Quarto, casi 1, morti 1.

Dall'11 al 12 detto.

Foce (bagno penale), casi 0, morti 1.

Parma (città). — Dall'11 al 12 casi nuovi 2, morti 1, guariti 1.

Parma (provincia), casi nuovi 1, morti 3.

Verona, 11. — Nessuna denuncia di cholera è pervenuta fino alle ore 2 pom.; però mancò a' vivi uno degli artiglieri già degente nel lazzaretto.

Brescia, 11. — In città ed in provincia nessun caso.

Venezia (città), 10. — Rimasti in cura dei giorni precedenti 21, casi nuovi 3, guariti 3, morti 3 fra i denunciati nei giorni precedenti. Restano in cura 18.

Venezia (provincia). — Rimasti in cura 54 casi nuovi 12, morti 3, guariti 14. Restano in cura 54.

Ieri l'altro, 11, mentre giungevano a Venezia dalla vicina borgata di Mestre le tristi notizie di una improvvisa e fiera recrudescenza del morbo asiatico, si parlava anche di un bruttissimo fatto, si narrava cioè esservi a Mestre chi viola il cimitero ed i sepolcri dei defunti per impadronirsi degli indumenti dei morti e degli altri pochi oggetti con cui vengono talora sotterrati.

A Venezia si nega fede a sì orrenda notizia, ma non manca chi la asseveri in maniera positiva.

Treviso, bollettino del 12 settembre: In città nessun caso.

(Provincia): Motta 1, Oderzo 2, Montebelluna 1, Cavaso 1.

Padova, bollettino dell'11 settembre: casi nuovi in città 5, nel suburbio 0.

Dalle 5 pom. dell'11 alle ore 11 ant. del 12 furono denunziati 2 casi nuovi nel suburbio.

(Provincia): Piove 3, Arzegrande 1, Brugine 1, Piombino Dese 1, Battaglia 1.

Udine (città). — Bollettino del 10 settembre:

Rimasti in cura 6, casi nuovi 2, morti 1, in cura 7.

(Provincia). — Rimasti in cura 103, casi 25, morti 6, guariti 11, in cura 111.

Ferrara, 10. — Il cholera è comparso anche qui.

Un ufficiale sanitario, proveniente da Udine, ce lo ha recato, attaccandolo alla padrona della casa, dove egli prese alloggio, e si ammalò di cholera. La detta signora soccombette dopo 12 ore, e subito dopo venne attaccata dal morbo l'ordinanza dell'ufficiale, ma questa come il suo padrone sono in via di miglioramento.

Trento, 11. — Oggi venne levato il sequestro di Vigo-Cavedine, non essendosi verificati altri casi di cholera dal 30 agosto in poi, e venne soltanto conservato per le famiglie dove erano successi i due ultimi casi.

Trieste: Dall'8 al 9 settembre casi nuovi 13 in città. — Nel territorio casi 1.

Vienna: Dal 4 al 5 settembre vennero annunciati ufficialmente in tutta Vienna, esclusi gli ospitali, 78 nuovi casi di vomito e diarrea, i quali suddividonsi ne' singoli distretti come segue: Nel primo distretto 4, nel secondo 2, nel terzo 6, nel quarto 7, nel quinto 8, nel sesto 5, nel settimo 18, nell'ottavo 7 e nel nono 11 casi, di cui 23 vennero conseguati agli ospitali. Inoltre vennero accolti negli ospitali altri 24 ammalati co' sintomi di quella malattia.

FRANCIA.

La pastorale di monsignor Guibert credesi dovrà formare oggetto d'un'interpellanza nel seno della Commissione di permanenza. Tutta la stampa sensata francese riconosce non solo l'inopportunità ma la sconvenienza di questo documento aggressivo contro l'Italia. Il signor Batbie risponderà probabilmente a questa interpellanza; ed avrebbe così una bella occasione per tracciare nettamente la politica del Gabinetto del 25 maggio, e forse di togliere di mezzo certi gravi sospetti che pesano su quell'amministrazione.

Giovedì mattina i ministri si raccolsero a Consiglio; ma pare non siasi trattato menomamente della questione di proroga.

La *Correspondance Havas* scrive:

« Parecchi giornali annunziarono testè, dando la notizia come officiosa, che due deputati della destra avevano fatto un viaggio politico nell'Ovest, altri dicevano nel Mezzogiorno, e che avevano riferito al Governo il risultato delle loro esplorazioni. Questo risultato sarebbe che il partito radicale farebbe ogni giorno dei progressi, e che i suoi giornali ed altri scritti di propaganda sarebbero accolti con pieno successo. Questa notizia è inesatta. Il Governo, almeno, non ha ricevuto alcuna informazione di questo genere. »

MANOVRE DI NOTTE

dell'armata francese.

L'*Opinion Nationale* scrive:

« Nei nostri circoli militari si è molto parlato delle manovre di notte eseguite da qualche tempo dall'armata tedesca. Non si deve dimenticare che la Prussia deve la sua supremazia sopra di noi principalmente all'astuzia d'essersi sempre avanzati sia per le loro armi, sia per la loro strategia militare. Oggi nel mentre lavoriamo coi nostri cannoni, si affaticano i Prussiani per prepararci una nuova sorpresa. Le manovre di notte contro truppe le quali sono così suscettibili come le nostre, offrirebbero dei serii pericoli che meritano di attirare l'attenzione delle persone competenti. »

Questa notizia ci svela un segreto che ha cagionato diggià molti rompimenti di testa agli abitanti dei contorni di Parigi. Le truppe dell'armata di Versailles cioè, fanno già da qualche mese in qua ogni notte delle marcie d'esercizio ed altre manovre. Si crede in generale che si vogliano esercitare le truppe per un colpo di Stato da eseguirsi di notte.

SPAGNA.

Le persone arrestate a Madrid il 10 settembre come implicate in una cospirazione carlista furono rilasciate in libertà per mancanza di prove. Il ministro dell'interno dichiarò alle Cortes che i fatti di cui trattossi non avevano alcuna importanza, e che la guarnigione di Madrid, malgrado le voci contrarie, non aveva dato alcun sintomo d'insubordinazione.

L'accordo fra Salmeron e Castelar fu pubblicamente suggellato. Nel prender possesso del seggio della presidenza delle Cortes, l'excapo del potere esecutivo invitò i deputati ad appoggiare il nuovo Governo per salvare la libertà e la patria.

Questi consigli saranno senza dubbio osservati. La sinistra è d'accordo colla destra per accordare al Ministero i poteri ch'ei reclama; essa si oppone soltanto alla proroga dell'Assemblea.

Le Cortes presero in considerazione una proposta che ammette in pagamento del prestito, fino a concorrenza dei due terzi della somma versata, i coupons scaduti degli ultimi semestri.

Secondo un telegramma da Baiona, i carlisti occuparono Burguetta, Orbarceta e Roncevaux, ed arrivarono il 9 settembre, sotto gli ordini del generale Ollo, a Val Carlos.

Al loro avvicinarsi, le truppe regolari che difendevano questo punto, cedettero alle autorità francesi 340 fucili e 25 casse di munizioni, e dopo vari colpi di fucile, si rifugiarono sul territorio francese in numero di 63 ufficiali e 120 uomini. Furono disarmati e saranno spediti a Mauléon. Le armi e le munizioni si spedirono all'arsenale di Baiona.

I carlisti occupano ora Val Carlos con due pezzi da montagna. In seguito a dispacci ricevuti dal campo di Don Carlos, la Compagnia del Nord della Spagna ha dato ordine che si riattivasse la via da Beasain a Miranda, onde si riprenda al più presto la spedizione delle merci.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 12 *settembre*.

È smentita ufficialmente la voce che le relazioni della Turchia coll'Austria sieno raffreddate. La Porta non ebbe mai intenzione di ritirare l'ambasciatore a Vienna.

Kiamil Pascià, presidente del Consiglio di Stato, è dimissionario per causa di salute.

Vienna, 12 *settembre*.

Il *Nuovo Fremdenblatt* pubblica il programma ufficiale dell'arrivo e del soggiorno del Re d'Italia. Il Re arriverà il 17 alle ore 6 1|2 pom. Verrà ricevuto dall'Imperatore e dagli Arciduchi. Il 18, pranzo di famiglia a Schoenbrunn, e quindi serata presso il Ministro d'Italia. Il 19, visita all'Esposizione, grande pranzo al palazzo imperiale; e quindi assisterà allo spettacolo del teatro. Il 20, escursione a Laxemburg, caccia, pesca e pranzo. Il 21, caccia a Lainz; alla sera thè a Schoenbrunn. Il 22, partenza per Berlino.

Madrid, 12 *settembre*.

La situazione politica migliora, in seguito alle energiche misure del Governo. Gran parte delle riserve è già riunita. Secondo la legge votata dalle Cortes, che chiama le seconde riserve, si potranno riunire 330 mila uomini per l'esercito attivo.

Zabala venne nominato comandante dell'esercito del Nord.

Il generale Turon andrà in Catalogna con 10 mila uomini.

Le notizie dal Nord rappresentano il paese come esausto dalla guerra. Migliaia di famiglie, che vivevano dei lavori delle miniere, sono ridotte all'indigenza.

È impossibile che i carlisti discendano nelle pianure della Castiglia, mancando di cavalleria.

Ieri un treno che si recava da Vittoria a Madrid, uscì dal binario sul ponte Viana. Ignorasi se l'accidente sia fortuito. Furono estratti sedici morti, e vi sono cinquanta feriti, fra cui un generale e parecchie persone ragguardevoli.

Parigi, 12 *settembre*.

Una riunione di deputati della destra si tenne ieri a Versailles, ma poco numerosa e poco importante. Nessuna decisione fu presa.

Lettere da Verdun annunziano la partenza definitiva dei soldati tedeschi per domattina. Essi passeranno la frontiera martedì mattina.

CUNINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

APPALTO.

Il 19 corr., presso il Ministero dei lavori pubblici in Roma e presso la Prefettura di Genova si terrà una seconda asta (caduta deserta la prima) per l'appalto della esecuzione e compimento di fabbricati varii delle Stazioni di Levanto e di Fezina, e di caselli di guardia ed accessorii lungo il tronco Levanto-Monterosso, della ferrovia Ligure, per la presunta somma di L. 102,870. Lavori da eseguire entro 4 mesi. Deposito L. 300 di rendita D. P.; cauzione L. 770 id.

Cereali. — Le notizie dell'11 recano sui mercati francesi un rialzo di cent. 25 a 50 sul frumento con vendite attivissime. Un solo mercato segnò un ribasso di L. 2.

A Parigi, 11, le farine di consumo ferme da L. 85 a 90; quelle di commercio in rialzo da 25 a 50 cent. si quotano da 87 a 88 50.

Il mercato di Bruxelles animatissimo ed in rialzo da cent. 50 ad una lira sul frumento.

Rialzo ad Amburgo.

Prezzi fermi in Inghilterra.

Marsiglia, 10, mercato animatissimo, prezzi in continuo rialzo: Venduti 56,000 ett. fra cui: 9800 Danubio 120|121 a 39 50 design. 7bre e 8bre; 8000 Irka Azoff 130|125 a 47 arr. 15 9bre; 4400 Salonico rosso 125|121 a 39 50 consegna 7bre e 8bre; 3200 Polonia 128|124 a 45 design. 9bre e xbre arr. gennaio e febbraio.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

Arrivi 11,856 ettolitri.

Novara, 11 settembre. — **Cereali.** — Lunedì essendo festa, il nostro mercato ebbe luogo martedì, ma fu tanto di pochi affari che non si potè notar prezzi. Oggi però i presenti prezzi nei risi si fecero al piccolo dettaglio. Gli altri generi a prezzi stazionarii.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 31 85 34 80
Id. bertone	»	» 27 70 28 45
Frumento	»	» 24 90 26 70
Segala	»	» 18 20 19 20
Meliga	»	» 14 35 15 75

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza)

12 settembre. — Frumento in tendenza di rialzo; gli altri generi in ribasso. Non ebbe luogo il mercato del bestiame.

— all.	Frumento 1ª q.	L. 26 10 a 28 50
— »	Segala	» 15 — a 16 10
— »	Meliga	» 15 65 a 16 90

Mercato di Torino *del* 13 *settembre*.

FORAGGI. — Fieno da 70 a 80. Media 75. — Paglia da 55 a 60. Media 57.

Borsa di Genova. — 12 settembre.

La Rendita a 71 70.

Azioni Banca Nazionale a 2315.

Il Mobiliare a 1036.

Le Meridionali a 459.

Francia breve lettera a 114 40, danaro a 114 20.

Londra a vista lettera 29 07, danaro 29 04.

Marenghi da 22 93 a 22 95.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 12 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.		71 60
» »	due mesi	71 90
Prestito nazionale 1866		73 1|2
» »	stallonato	68 1|4
Azioni Banca nazionale		— —
» Banca Lombarda		750 —

» Banca Veneta	272 —
» Banca di Torino	803 —
» Banca generale	525 —
» Banca di Costruzione	450 —
» Banca Industriale	256 —
» Banca Credito Milanese	240 50
» Banca Italo-Germanica	523 —
» Banca Cotonificio	301 —
» Banca Lanificio	353 —
» Regie Tabacchi	875 —
» Ferrovie Meridionali	460 —
» Ferr. Romane	117 —
Obbl. Ferr. Meridionali	224 —
» Ferr. Romane	194 —
» Ferr. Sarde	223 —
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	523 —
» Ecclesiastiche	88 —
Beni ferrovie Meridionali	565 —
Cambi sopra Francia a vista	114 —
» Londra a tre mesi	28 79
» Francoforte a tre mesi	243 —
» Vienna a tre mesi	253 1|2
I pezzi da 20 fr.	22 90
Sconto 5 per 0|0.	

Firenze,	11	12
Rendita al h 0|0	71 82	72 02
Id. al 1° gennaio 1874	69 52	69 70
Oro lettera	22 92	22 94
Londra lettera	28 86	28 84
Cambio su Parigi	114 15	114 20
Prestito Nazionale	74 —	74 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	875 —	879 —
Banca Nazionale	2305 —	2322 —
Az. ferr. Merid.	462 —	462 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1640 —	1640 —
Credito mobiliare	1014 50	1031 —
Italo-Germaniche	525 —	525 —

Parigi,	11	12
Nuovo Prestito	92 92	92 35
Rendita francese	58 15	58 15
Rendita Italiana	62 64	62 65
F. Lombardo-Veneto	401 —	392 —
Obblig. idem	— —	— —

Banca di Francia	4270 —	— —
Ferr. Romane	102 —	97 50
Obblig. idem	170 50	170 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	190 —	159 75
Obbl. ferr. Merid.	— —	197 50
Cambio sull'Italia	12 3|4	12 7|8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	478 —	490 —
Azioni regia Tabacchi	783 —	767 —
Prestito	91 92	91 97
Londra a vista	25 41	25 40
Aggio dell'oro	3 1|2	3 1|2
Consolidati Inglesi	92 5|8	92 11|16

Vienna,	11	12
Mobiliare	277 50	230 50
Lombarde	173 50	171 —
Banca Anglo-austriaca	171 —	168 —
Austriache	337 —	334 —
Banca Nazionale	964 —	263 —
Napoleoni d'oro	8 95	8 98
Cambio su Parigi	43 70	43 90
Cambio su Londra	111 90	111 20
Rendita austriaca	72 75	72 50
Id. in carta	69 10	69 20

Berlino,	11	12
Austriache	201 3|4	201 1|4
Lombarde	103 1|4	102 1|4
Mobiliare	138 3|4	136 3|4
Rendita Italiana	61 1|4	61 1|4
Id. Turca	20 1|8	50 1|4

Londra,	11	12
Consolidato Inglese	92 5|8	92 3|4
Rendita Italiana	61 3|4	61 3|4
Spagnuolo	19 7|8	19 3|4
Turco	51 1|4	51 1|4

Nuova York, 11. — Oro 111 5|8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

13 settembre 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0|0 C. del g. p. in liq 71 60 p. 30 7bre. C. d. m. in con. 71 70 70 80 (71 72 1|2) 71 70, in liq. 72 15 19 1|2 p. 30 7bre.

Corso legale 71 72 1|2.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2323 p. 30 7bre.

Az. Ban. Italo-German. C. d. m. in l. 528 529 50 530 p. 30 7bre.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in liq. 196 25 196 50 p. 30 7bre.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 218.

Pezzi d'oro da L. 22 88 a 22 91.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	114 25 114 40	— — — —
Francoforte	— — — —	242 1|4 242 3|4
Lione(**)	114 — 114 30	— — — —
Londra(***)	— — —	28 82 1|2 28 90

(*) Sc. 4 1|2 p. 0|0. (**) id. 5, (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

13 settembre 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

La settimana chiude con disposizioni migliori. Gli affari però continuano calmi e piuttosto difficili. La Rendita fu oggetto di forti compre per cont. a 71 90. In liquidazione si pagò 72 10 72 15. In migliore vista le azioni Banca Naz. si trattarono a 2330, così pure le Mobiliari che ebbero qualche ricerca a 1045 1050 fine.

I Banco Sc. si mantennero con limitate transazioni a 250 e le Torino a 803 pressochè nominali.

Az. Tabacchi 875 878.

Le obbl. ferr. Romane continuano a godere il favore della speculazione e si pagarono 196 fine.

Le az. relative invece deboli erano tenute a 110 112.

Oro 22 88, 22 91.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 12 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	401 44
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . . .	5	401 44

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 101.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

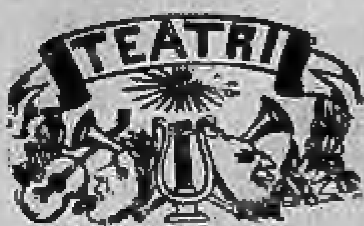
con Decreto Reale del 2 giugno 1872

Bollettino del 12 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	15	1146 61
Trame	4	376 32
Greggia	9	733 85
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . . .	28	2256 78

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 282, Chilogrammi 20,838 03.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.



Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Il figlio naturale.*

Balbo (ore 8 1/4) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà: *La leva in massa*, operetta.

Circo Milano — *Riposo.*

Chivasso

Il Collegio-Convitto resta aperto nelle vacanze. — Preparazione agli esami di riparazione. — Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate. — Scuola speciale di commercio.

Morra sac. Domenico.

893

Incanto di mobilio 902

in via Passalacqua, N. 2, piano nobile, alle ore solite, consistenti in mobili e lingerie, a pronti contanti.

Torino, 12 settembre 1873.

Gio. Battista Mosca, est. giur.

Incanto mobili 901

Lunedì, 15 settembre, alle ore 9 ant., e giorni successivi, in Torino, via della Rocca, N. 17, piano 3°, avrà luogo col ministero del notaio e geometra Morgando Severino, la vendita di mobili caduti nell'eredità della nobil donna signora Negri Antonietta, vedova del generale Pinelli Alessandro, consistenti in tavole, guardaroba, letti di ferro con materassi, sofà, sedie, specchi, piano-forti, cantarani, bottiglie, rame, pendoli, tappeti da terra ed altri oggetti al miglior offerente a pronti contanti.

Ricerca di testamento

Si prega il signor Notaio che avesse ricevuto il testamento del fu sig. Amedeo Berardengo di Demonte, deceduto in Torino il 9 corrente settembre, di renderne partecipe il sig. causidico capo Andrea Grudo, via Corte d'Appello, n. 13, piano nobile. 912

Da affittare e vendere

Varii Tenimenti e Villeggiature, Castelli, Case in città, Edifizi, Molini, Negozi, Alloggi mobigliati, presso l'Agenzia GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 670

Fittabili anche subito

Due abitazioni di sei camere caduna, di cui l'una al piano terreno, l'altra al piano secondo, con acqua potabile, corso Siccardi, 5. 907

PRODOTTI FENICI
di F. C. CALVERT e C.
di Manchester.

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.

Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**

Deposito generale presso **C. ROUTIN**, via Cavour, 9, Torino. 817

DIFFIDAMENTO

La sottoscritta esercente la Casa di Prestiti mediante Pegno, via S. Chiara, N. 30, casa Rossetti, invita tutti gl'interessati a voler rinnovare o ritirare i pegni fatti a tutto dicembre 1872, diffidandoli che spirato il termine di mesi due dalla data del presente avviso, essa addiverrà senza ulteriore avvertenza alla vendita di tutti i pegni scaduti al termine citato.

Torino, 30 agosto 1873.

869 Elisabetta Savio.

Agli Enologi

Presso la ditta Paolo Callgaris in Alessandria, trovasi un grande deposito di doghe di quercia, stagionate, per costruzione di vasi vinari d'ogni dimensione. 860

Bigliardo per villeggiatura da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

2535 FALLIMENTO

di *Giordano Lorenzo, già droghiere in Saluzzo.*

Si avvertono i creditori di detta fallita di rimettere nel termine di 20 giorni prossimi ai sindaci definitivi Banca Commissionaria di Genova e Ballone Angelo proprietario in Saluzzo i loro titoli di credito e la relativa nota in carta bollata da lire una, e di comparire quindi personalmente od a mezzo di legittimo rappresentante avanti il giudice delegato sig. avv. Vincenzo Della Chiesa, alla adunanza da esso stabilita alle ore 9 antimeridiane del giorno 11 ottobre prossimo venturo nella solita sala dei congressi del tribunale civile e correzionale di Saluzzo ff. di tribunale di commercio per l'effetto della verificazione dei crediti a senso del disposto del codice di commercio.

Saluzzo, 10 settembre 1873.

Oasaco caus.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

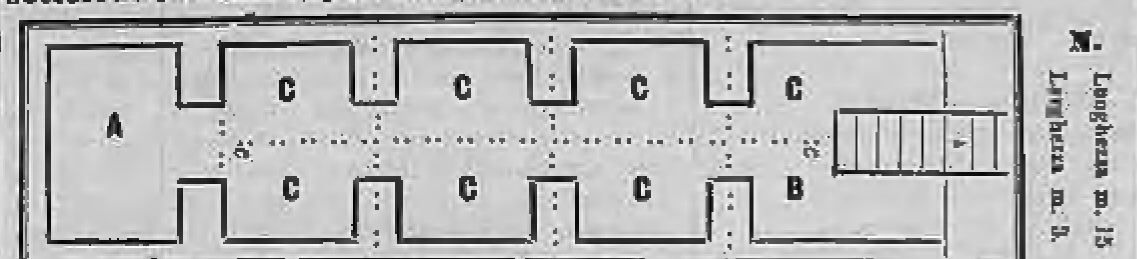
Con atto 15 agosto ultimo, ricevuto dal cancelliere della pretura di Biella, la signora Angela Donna ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario la eredità del suo marito Lachelli Angelo deceduto in Chiavazza addì 10 luglio ultimo scorso.

Biella, 9 settembre 1873.

2524 Not. Luigi Rondi caus.

CAMPO SANTO DI TORINO

Si propone l'acquisto del diritto di occupazione perpetua di uno o più compartimenti in cui è divisa, come dall'esposto piano, la camera sotterranea della sepoltura privata, N. 176.



A. Spazio riservato al proprietario. — **B.** Compartimento pel quale già ebbe luogo l'acquisto suddetto. — **C.** Compartimenti disponibili, capaci ognuno di cinque feretri sovrapposti. — *b.* Scala d'accesso. — La linea *cc* indica, nel sotterraneo, lo spazio libero tramediante li due ordini di sepolture, ed alla superficie del suolo, il limite al quale ciascheduno degli utenti può [illegible] pel collocamento di opere d'arte e ricordi mortuarii.

NB. **Dirigersi sul luogo all'ufficio della Direzione.** 843

Chiunque si abbuona per un anno al giornale IL NARRATORE, riceve subito, a titolo di premio **GRATIS**

UN PENDOLO SVEGLIARINO

giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campana; tutti i *meccanismi* sono in ottone.

Esso è fornito dalle più riputate fabbriche di orologieria.

Vendesi in dettaglio a lire 18; ma avendone noi ordinato la *fabbricazione* di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie *istruzioni* per ben servirsene.

IL NARRATORE che già conta molte migliaia di abbonati, entrò col *1° luglio* nella sua *seconda annata* di pubblicazione.

Esce ogni domenica in foglio di 16 pagine e 32 colonne, con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici, ecc. ecc., che ne formano un vero giornale di lettura per le famiglie, dilettevole ad un tempo e istruttivo.

L'abbonamento annuale *dal 1° luglio* costa solo L. **12** e L. **2** l'imballaggio e porto del *Pendolo svegliarino*. Così per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisca vaglia postale di L. **14** agli editori Gallo e Guenot, via Bertola, n. 40, TORINO, indicando chiaramente il indirizzo e la stazione ferroviaria alla quale si deve spedire il *Pendolo svegliarino*, che non può, a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta. 883

Società Vinicola Torinese

Si prevengono i signori Azionisti che il versamento del quarto decimo in **L. 12 50** per Azione scadente col giorno 15 corrente settembre, deve effettuarsi presso la **Banca Industriale Subalpina.** 812

SOCIETA' AGRICOLA PEL GUANO SARDO

della Grotta detta di Borutta

di escrementi e decomposizioni di uccelli.

DEPOSITO GENERALE *via Nizza, numero 31, Torino.*

La Società dietro facilitazioni ottenute previene li suoi clienti che può cedere il Guano suddetto ai seguenti prezzi:

Per quintale L. 20 — per tonnellata L. 180.

Si garantisce la qualità della merce e si dà posta sui carri della **ferrovia a Torino, e sui bastimenti a Genova e Sardegna.** 875

FABBRICA E MAGAZZINO
DI
pianoforti, armonium ed organi a cilindro
DI
MOLA GIUSEPPE

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867; in Torino nel 1868 con medaglia di 1ª classe, nel 1871 con diploma di 1° grado, ed a Milano con medaglia.

Deposito di Cristalli per uso di piedestallo ai pianoforti a L. 2 50 caduno.

Torino, via di Po, N. 2, piano primo. 8 M°

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Queste Pillole le sole autorizzate da più di 70 anni, sono considerate come il più efficace ed il più salutare purgativo — Si prendono tanto a digiuno che mangiando — Ciascuna scatola e la relativa istruzione, che si distribuisce *gratis*, debbono portare la firma A. Rouvière e le iniziali A. R. in mezzo alla marca di fabbrica *Hôtel Richelieu vis-à-vis la rue d'Antin* — L. 3 e L. 1 50 la scatola. — A Parigi, alla farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin; a Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco e Cerutti; a Firenze dal farm. Roberts e Pieri; a Livorno alle farmacie Boccacci e Botrivant; in Ancona dal farm. Sabattini. 9 M°

QUINA LAROCHE

Medaglia d'Oro
Premio di 16,000 fr.

Relazione favorevole dell'Accademia di Medicina

ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA

Questo **Elisir ricostituente, nutritivo ed antifebbroso** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro la *debilitazione generale, la mancanza di appetito, le cattive digestioni, nell'età critica, nevrosi, sfinimento, convalescenza troppo lenta, febbri e relative sequele* ribelli al chinino.

QUINA LAROCHE ferruginoso *alterazioni del sangue impoverito, clorosi, affezioni scrofolose.*

PARIGI, 22 e 15, rue Drouot ed in tutte le farmacie.

TORINO, presso **l'Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 5.

L. 6,50 la bottiglia. — **L. 4** la mezza bottiglia. 11 M°

COMUNITÀ DI STRAMBINO

Avviso d'Asta

per l'affittamento del Molino comunale della Palude.

(2ª Pubbl.)

Si deduce a pubblica notizia che, essendo stati dalla prefettura di Torino dichiarati come non avvenuti, e di niun effetto gli atti di incanto e di deliberamento per lo affittamento del molino predetto, in data 24 giugno e 5 luglio ultimi scorsi, si procederà perciò nanti il signor sindaco che presiederà all'asta, nella solita sala del palazzo comunale alle ore dieci antimeridiane del giorno 25 corrente mese di settembre, ad un nuovo incanto per l'affittamento suddetto, alla estinzione di candela, per anni nove, che avranno principio tosto ottenuta la superiore approvazione degli atti d'incanto, ed avranno termine con tutto dicembre 1882, sul prezzo d'asta di L. 2225.

Le condizioni d'appalto sono visibili nella segreteria comunale alle ore d'ufficio.

Il deposito da farsi dagli aspiranti all'asta è stabilito al decimo del prezzo d'asta, o l'equivalente in cartelle del debito pubblico del Regno d'Italia.

Il termine utile per presentare un'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito a giorni quindici che vanno a scadere al mezzodì del giorno 10 ottobre prossimo venturo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, delle copie, ed altre tutte relative sono a carico del deliberatario.

Strambino, 5 settembre 1873.

Il Segretario comunale
2485 Martelli.

INCANTO VOLONTARIO

Dietro autorizzato ribasso di prezzo, di beni stabili siti in San Morizio Canavese ed in San Francesco al Campo.

(2ª Pubbl.)

Martedì 16 settembre 1873 alle ore 9 di mattina, nella segreteria comunale, si procederà all'incanto dei seguenti beni spettanti al signor Pastorie, dal notaio sottoscritto.

Stabili in San Morizio Canavese.

Lotto 1. Casa con cortile e giardino d'are 14, L. 2898 56.

Lotto 2. Giardino cinto da muro d'are 73, 57, L. 3870.

Lotto 3. Prato di are 95, 90, lire 1713 60.

Stabili in San Francesco al Campo.

Lotto 4. Casa rustica con siti, orto, alteni, prati e boschi, di ettari 6, are 58, L. [illegible].

Dal lotto 5° all'11° inclusivo, alteno e vallone d'are 78 caduno, a L. 568 80, in totale L. 4171 60.

Lotto 12. Alteno e vallone di are 170 30, L. 1006 85.

2477 Not. Carlo Bo.

Grande Assortimento
DI
TAPPEZZERIE IN CARTA
DI A. FOGLIA-CROSA E COMP.
Piazza Carlo Felice, 7, angolo Piazza Lagrange
TORINO

Tappezzerie da 23 Cent. (Bordo analogo)
A L. 30 AL ROTOLO

Deposito Generale della Manifattura Meccanica Subalpina
e delle primarie fabbriche di
FRANCIA, PRUSSIA, INGHILTERRA. 856

Presso DEGIOVANNI GIUSEPPE
VIA FINANZE, 1, TORINO
unico deposito della vera
BRILLANTINE

Composizione Inglese per dare un bel lucido alla biancheria da soppressare senza corroderla.

906 **Prezzo L. 1 25 la scatola con istruzione.**

Maestra Levatrice
CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e campagna, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 702

Istituto Commerciale
ASCONA, Lago Maggiore, Svizzera

Insegnamento accurato delle lingue straniere, della computisteria e della registrazione commerciale unitamente colle arti belle. Buona educazione. Discreta pensione. Programma ostensibile in Torino presso il sig. Canevesio conduttore del Caffè della Galleria Natta e presso la Direzione dell'Istituto. 885

FORMELLE (Motte)

Da Giuseppe Durio, in via Bellezia n. 6, si vendono, fino a tutto settembre prossimo, le Formelle (Motte) delle più grosse di Torino a sole L. 10 il migliaio franche d'ogni spesa a domicilio.

Trovasi pure del **Bourriè**, raschiatura di pelli, potente ingrasso per le viti ed olivi, a minimo prezzo. 849

CHOLÉRINE ET CHOLÉRA. **L'Elixir de Santé Bonjean**, si puissant dans les diarrhées, cholérine, digestions difficiles, a été si utile à Toulon pendant l'épidémie de 1865, que le maire a adressé à M. Bonjean la lettre suivante. « J'ai distribué votre **Elixir** à l'Hôpital, aux ambulances et aux personnes qui m'entouraient; de tous côtés il m'est revenu que, employé à temps, il a toujours produit les plus heureux effets. C'est certainement, selon l'avis général, l'un des meilleurs préservatifs contre les atteintes du choléra. »

Flacons de 5 fr. 50, et 3 fr. 50 — Dépôt à Turin, Taricco et Bonzani, pharmaciens, et dans les principales pharmacies d'Italie. 884

Ricerca di impiegati nel commercio

mediante deposito da L. 15,000 a 25,000; stipendio a concertarsi. — Far capo all'**Agenzia Galvagno**, Torino. 852

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO ED ITALIANO-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

2513 NUOVO INCANTO

(2ª Pubbl.)

Si rende noto che, nel giudizio di subasta promosso dal signor Marco Levi fu Elia di Vercelli, in odio delli Giovanni e Carlo fratelli Marasio, pure residenti in Vercelli, all'udienza delli 16 scorso mese di agosto del tribunale civile di Vercelli, per l'incanto dei beni ai medesimi appartenenti, non essendo stata fatta alcuna offerta al lotto primo, e per contro essendo stato fatto l'aumento del sesto agli altri quattro lotti, venne fissata l'udienza dello stesso tribunale di Vercelli del giorno quattro prossimo venturo ottobre pel nuovo incanto degli stabili infra descritti, al prezzo a ciascun lotto infra pure designato, cioè:

Descrizione degli stabili posti in territorio di Vercelli.

Lotto 1.

1. Corpo di fabbrica di nuova costruzione con tutti li membri che lo compongono, e sì e come si trova descritto e designato nella perizia del geometra Todi, in data 10 marzo ultimo scorso, della superficie di are 11 e centiare 53.

2. Orto ed aratorio, regione Cantarana, sotto li numeri 205, 206 e parte del numero 208, di are 85, centiare 51, colle coerenze, a notte lo scaricatore della roggia Molinara, a levante lo scaricatore del Dossero, a giorno il lotto secondo ed a notte la strada provinciale tendente a Gattinara, al prezzo ridotto a L. 14,800.

Lotto 2.

Aratorio e prato, stessa regione, numero 208 parte e 209, di ettari 1, 71, 35, colle coerenze, a notte il lotto primo, lo scaricatore del Dossero ed i fratelli Pezzana tramediante Cavetto, a giorno Bertolino Giuseppa moglie di Malinverni Vincenzo, ed a sera la strada provinciale tendente a Gattinara, al prezzo aumentato di L. 11,434.

Lotto 3.

Porzione della pezza di terra, regione all'Isola, della superficie di ettari 1, are 6, centiare 20, sotto li numeri di mappa 236, 234, 341 parte, coerenti l'argine della Sesia, Paggi eredi Francesco e la strada così detto Rosso, al prezzo aumentato di L. 3871.

Lotto 4.

Casa di recente costruzione con tutti li membri che la compongono, sì e come si trova descritta dalla succitata perizia Todi, posta in vicinanza della Sesia, coerenti la Sesia, gli eredi di Francesco Paggi ed il dottore cav. Felice Monaco, al prezzo aumentato di L. 3031.

Lotto 5.

In territorio di Vinzaglio.

Pezza terra aratoria e casa alla Viscarda, pure descritta nella stessa perizia Todi di pertiche 8, 9, 3, pari ad are 54 e centiare 81, coll'estimo di scudi 33, L. 3, soldi 2, in mappa al num. 755, coerenti a levante ed a mezzodì la roggia Gamarra, a ponente senatore Sella Giovanni Battista, a notte la strada provinciale di Vercelli, al prezzo aumentato di L. 3793.

A. Chiaramella sost. Ara p. c.

2530 INSTANZA

per nomina di perito.

Aliberti Carolina moglie di Vittorio Emanuele Mortara, da cui è assistita ed autorizzata, dimorante a Scarnafigi, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 7 maggio 1866, ha presentato ricorso al presidente del tribunale civile d'Alba, onde per l'effetto previsto dall'art. 663 del cod. proc. civ., venga nominato un perito, il quale proceda alla descrizione e stima degli stabili declinati alli nn. 10, 14, 72 dell'atto di precetto 28 febbraio 1868 dell'usciere Sartoris spiccato in odio del debitore Mortara Vittorio Emanuele di Scarnafigi, e dei terzi possessori Busso Andrea, Giuseppe e Giovanni fratelli Marsaglia, e Cane Giacomo Francesco e Teobaldo fratelli di Castellinaldo, stato trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Alba il 25 maggio stesso anno, la cui opposizione fu rigettata con sentenza di detto tribunale passata testè in cosa giudicata.

Alba, 9 settembre 1873.

Annibale Ferreri sost. Moreno p. c.

ESPROPRIAZIONE FORZATA

e graduazione.

All'udienza del tribunale civile del circondario di Mondovì del 17 ottobre 1873, ed alle ore 9 antimeridiane, sull'instanza del signor sacerdote D. Fiorenzo Camilla fu altro Fiorenzo, residente a Vicoforte, e di Giovanni Andrea Balbis fu Giacomo Antonio, residente a Mondovì, si procede alla vendita per espropriazione forzata, contro Rovere Giacinto fu Giuseppe e Domenica Borghese, coniugi, residenti a Mondovì, come principali debitori e geometra Giovanni Rovere loro figlio e terzo possessore, pure residente in Mondovì, degli stabili di cui nel bando venale del 25 agosto 1873, [illegible] di una casa sita in Mondovì, Piazza Maggiore, nella via di Vico, al numero civico 62, coi membri annessi in tre lotti:

Il lotto primo sul prezzo di lire 2400;

Il lotto secondo sul prezzo di lire 1500;

Il lotto terzo sul prezzo di lire 350.

E di due pezze campo sulle fini di Vicoforte, nella regione Lodovino, o Odvino, prato rosso o prarosetto, ai numeri di mappa 9799, 9800, 9776, 9798, 9797, 9097, 9098, 9139, 9026 e 9025, sul prezzo di L. 400 in un sol lotto, alle condizioni di cui in detto bando venale; fra cui quella [illegible] alla vendita della casa della riunione dei tre lotti sul prezzo complessivo delle offerte fatte dopo seguito l'incanto a lotti separati; colla sentenza con cui venne autorizzata l'espropriazione forzata, venne pure ordinato ai creditori inscritti di presentare nella cancelleria del detto tribunale le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi a senso di legge nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, essendosi nominato a giudice delegato il signor avvocato Giovanni Anselmi per l'istruzione di detto giudicio.

Mondovì, 6 settembre 1873.

2507 Comino p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.